Lunedì 2 Aprile 1906

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 79

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . . Cent. 20
In Cronaca. 25
In quarta pagina. 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione, Via Prefettura, N. 6

«Il Paese sarà del Paese» Garzoni.

DALLA CAPITALE

Camera dei deputati

(*Seduta del 31 marzo*)

(pres. del pres. *Bianchieri*)

Il solito **Santini** svolge la sua interrogazione sull'

intervento della truppa durante i disordini

Risponde **Marazzi** (s. s. alla guerra). Ma l'energumeno non rimane soddisfatto e protesta, strepita, manda un saluto alle truppe, fa il diavolo a quattro, fra l'immensa ilarità della Camera.

Si procede poi all'

Annullamento dell'elezione di Bitonto

Riscuote vive approvazioni l'on. **Tedeschi** il quale dice che per la sincerità del suffragio universale, si dovrebbe annullare l'elezione.

Si riprende la discussione sul

Bilancio dell'Interno

Parlano vari oratori. Notevole il discorso dell'on. **Lucca** contro i fondi segreti. L'on. **Mirabelli** insiste sul suo tema prediletto: il *suffragio universale*, che a lui sembra l'unico mezzo per rialzare il prestigio del Parlamento.

La seduta è tolta alle ore 14.

Nunzio Nasi nuovamente eletto

Ecco il risultato definitivo delle elezioni di ieri a Trapani: Iscritti 6282, votanti 3270, Nunzio Nasi ebbe voti 3256, voti dispersi 14.

Il nuovo giornale repubblicano

Si annuncia che essendo stato sottoscritto fra gli aderenti al partito repubblicano il capitale necessario per la pubblicazione di un giornale quotidiano del partito, a *giorni* si costituirà la società anonima per la pubblicazione del giornale stesso.

L'inchiesta Todeschini sui fatti di Scorrano e di Muro

L'on. Todeschini manda all'*Avanti!* i primi risultati dell'inchiesta da lui compiuta sui luttuosi fatti di Scorrano e Muro Leccese.

Si occupa delle questioni locali fra capitale e lavoro, e rileva che le proprietà nel Maliese appartengono, per circa cento milioni, a meno di venti famiglie. La mano d'opera non vi è sovrabbondante, nè deficiente. L'orario dei lavori è dall'alba al tramonto; i salari da 75 centesimi a 1,10 per gli uomini, e da 30 a 45 per le donne ed i fanciulli. Nel *febbraio scorso*, i contadini avevano inoltrato domanda per avere un salario di almeno lire una al giorno. I proprietari avevano accettato, ma qualcuno di essi non solo non si servì più della mano d'opera locale, ma ribassò anche i salari pattuiti. Da questo fatto ne venne l'agitazione e l'intervento delle leghe di Scorrano, Muro e Maliese. Intanto cominciarono gli sfratti di contadini: un solo proprietario ne intimò circa duecento cinquanta. Furono redatti nuovi memoriali ai proprietari, e nel pomeriggio del 19 corrente fu proclamato lo sciopero, in causa della miseria che affannava sempre più i contadini.

Un'idea molto originale

Scrive il *Carlino*:

Fra le tante lettere che giungono alla redazione di un giornale ce ne sono sempre di veramente originali e divertenti. Ecco qua la nuovissima proposta di una lega contro il matrimonio.

«*Preg.mo sig. Direttore,*

Allo scopo di veder ridotti ad insignificanti proporzioni gli ostacolatori del progetto di legge sul Divorzio, poichè tutti quelli che hanno figlie e sorelle da marito debbono avere più interesse e convenienza di appioppiarle ad altri, anzichè averle sempre a loro carico, non sarebbe del parere la S. V. d'invitare a mezzo dell'accreditato suo periodico, tutti i liberi pensatori, anticlericali, democratici, socialisti, repubblicani ecc. ecc. che si trovano nella condizione di potersi ammogliare, a costituire una Lega contro il matrimonio, affermando il patto di prender moglie, soltanto all'epoca in cui sarà approvata la suddetta legge?

Con massimo ossequio.

Un assiduo lettore».

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi 2 aprile San Francesco.

Effemeride storica

I fornesi

2 aprile 1848. — Gemona fa festosa accoglienza ai Fornesi diretti a Udine. *(I Fornesi al passo della morte: numero speciale p. 7.)*

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

L'asta delle roste

31 — Sabato ebbe luogo l'apertura delle offerte in diminuzione all'importo di progetto per la costruzione di 700 metri d'argine murale a difesa del territorio di Tolmezzo dal But e dal Tagliamento, opere classificate in terza categoria per l'importo complessivo di lire 145 mila.

Concorsero all'asta il sig. Trombetta offrendo un ribasso del 1.01 per cento, il signor De Marchi Giovanni 1.10 per cento e il signor Venier Giovanni 1.25 per cento.

I lavori vennero aggiudicati a quest'ultimo.

Paluzza

Risposta del reverendo X.

1 — Sarebbe bene non raccogliere le volgari e personali ingiurie eruttate da quel poco reverendo nella sua filippica comparsa sul *Crociato N. 72*; ma tant'è, certa moneta di cattivo conio bisogna sequestrarla.

In quella predica da 1/2 quaresima, *comincia* a lanciare la scomunica al *Lavoratore friulano* e al *Paese* perchè giornali contrari al prete; al prete *arruffapopoli*, sì; tace del sussidio di L. 150 all'Asilo congregazionista proposto dall'assessore socialista A. Barbacetto, ed approvato dal Consiglio, ma gli gracchia contro triviali insulti.

Da prete che ha poco sale in testa, adopera puerili lepidezze *in odio* ad una minuscola ed innocua cravattina rossa; il rosso irrita i tacchini e fa infuriare il toro, reverendo! Parla del segno di croce omesso prima e dopo la lezione in iscuola: non si spaventi reverendo X per sì piccol *cosa*, e non abbia scrupoli che i bambini corrano il pericolo di andare all'inferno, perchè a salvarli penseranno i babbi e le mamme ed il cappellano.

Per isbugiardare poi coloro i quali accusano che la nostra scuola con educhi, perchè atea, rispondo che gl'insegnamenti sono informati ai principi della morale cristiana, ed i libri di testo parlano di Dio e dei suoi comandamenti: eppoi, reverendo, inquisisca i ragazzi delle classi maschili, ma senza mostrare lucciole per lanterne alle donnicciuole ignoranti e superstiziose!

Non dovrei rilevare la sua cattiveria di offendere Mazzini e le sue massime morali distribuite alla scolaresca, perchè si sa che l'odio pretino per i Grandi Italiani va fin oltre tomba: lo stesso Suo nome pronunciato dalla bocca di un prete è un'offesa per Lui! E che dire dei molti genitori che han lacerato quei mezzi foglietti, cattolicamente ispirati, che si *riducono* a... due? E' falso poi assolutamente falso che i maestri abbiano promesso quaderni agli scolari che sarebbero intervenuti alla lezione il giorno di S. Giuseppe, e minacciato multe ai mancanti! Inquisisca, reverendo, e non mi dica *bugiette*!

I maestri, richiamandosi al dotto parere di Mons. Gori, che ha maggior tintura di me ed anche di lei, e sul quale parere ha coraggiosamente taciuto, hanno invitato i bambini l'antivigilia della festa ad ottemperare al dovere religioso *prima* ed a quello scolastico poi! E che pretendeva di più dai maestri in cravatta rossa? E lei che si dà l'aria di un discendente di Salomone dica perchè i suoi fedeli cattolici, osti e negozianti, hanno spacciato vino ed altro anche in quel giorno; ed in casa canonica stessa dove s'è installata un'embrionale cooperativa di consumo per generi alimentari, esclusi, naturalmente la carne ed il pane, si teneva bottega aperta, notturnamente? Che il maestro «accarezzi», poi socialista o rivoluzionario, il suono, cose che non riguardano lei, niente affatto, e s'impicci degli affari suoi che ne ha ben donde.

Superiore poi a tutte le altre bassezze, sfogate su quel pistolotto da medio-evo, avverto che del reverendo X non me ne curerò più; ma continuerò a combattere a tutta oltranza i sistemi del prete a base di sfruttamento e di superstizione.

San Daniele

SOLIDARIETÀ

31 — Chi non conosce ormai la lunga vertenza fra gli operai e operaie dei cotonifici Amman di Pordenone, ed i proprietari di questi?

Chi è che non sa come lo sciopero di Fiume, ammirabile per compatezza, determinò la malvagia *serrata* degli opifici di Pordenone?

Chi non sa che agli operai è stato tolto inoltre il credito nel magazzino cooperativo, e furono persino licenziati dalle abitazioni di proprietà della Ditta onde aver il mezzo sicuro di veder due migliaia di lavoratori umiliati e presi colla fame?

Tutti noi si ha potuto leggere che persino le autorità (non parliamone della cittadinanza pordenonese) sono dalla parte degli scioperanti, per forza, e si sono adoperate in mille guise, per ristabilire il normale andamento delle cose, ma hanno cozzato contro la cocciutaggine di incaricati che non meritavano la fiducia d'esser tali.

Chi può prevedere le conseguenze di questo stato di cose ed a chi la responsabilità?

Intanto la mirabile solidarietà con la quale si va sostenendo da ogni parte del Friuli, dal proletariato cosciente e bisognoso dirlo anche d'altro ceto di persone oneste che hanno a *cuore le sorti* del proletariato stesso, impedirà certamente che la potente Ditta stravinca, e gl'infliggerà una lezione che dovrà ricordarsene per un pezzo.

Come da per tutto il Friuli così anche a S. Daniele, auspice il Circolo di Studi Sociali, è stata iniziata una sottoscrizione che le previsioni fanno abbondante.

Inoltre, sempre d'iniziativa del Circolo suddetto, probabilmente avremo tra noi, sabato 7 aprile p. v. il brillante *conferenziere* socialista Francesco Ciccotti, che terrà una conferenza (non politica) a totale beneficio degli operai di *Pordenone*.

Dato lo scopo altamente umanitario, per il quale l'oratore gentilmente si *presta*, e *dato il nome simpaticamente* conosciuto a S. Daniele, si prevede un'incasso straordinario.

Nessun cittadino, nessun operaio nessuna del gentil sesso vorrà mancare al godimento intellettuale ed all'obolo, che andrà a *favorire* una causa santa, una nobile causa!

Codroipo

Comizio magistrale

30 (*rit*) Ieri alle ore 10 ant. ebbe luogo il comizio annuale della sezione distrettuale di Codroipo.

A consigliere distrettuale fu acclamato ad unanimità il sig. Carlo Fattorello direttore di queste scuole.

Quali rappresentanti la Magistrale Friulana al *Congresso*, che nel *prossimo* settembre si terrà a Milano, furono nominati i signori: Carlo Fattorello, il maestro Rieppi di Cividale e Rapuzzi di Sacile.

Si passò quindi a discutere ampiamente i temi stabiliti per il congresso di Verona, cioè lotta contro l'analfabetismo, stato giuridico degli insegnanti *non titolari, pareggiamento di stipendi* tra *maestri* e *maestre* e *riforma* del consiglio scolastico provinciale. Il sig. Fattorello rilevò le imperfezioni di parecchie *conclusionali* dei *temi* e propose degli opportuni emendamenti.

La discussione seria e vivace si chiuse *con un lungo* ed elaborato *ordine* del giorno contenente parecchie modificazioni ai temi *proposti*. Si *fecero* poi *vive raccomandazioni* acciocchè la associazione vigili attentamente ed escogiti tutti i mezzi possibili per obbligare i comuni a rispettare le leggi che riguardano la scuola ed i maestri.

Il comizio si chiuse facendo voti affinchè tutti gli *insegnanti* che non sono ancora soci, entrino una buona volta ad accrescere le file del nostro sodalizio e vi apportino nuove *forze* e nuove energie, mercè le quali soltanto potremo raggiungere il conseguimento delle nostre aspirazioni.

Latisana

Storpiature e arbitri

31. *(U. D.)* — Ogni giorno la nostra amministrazione ne commette una di nuova.

Noi abbiamo a Latisana (non è vanto il dirlo) una bellissima piazza per il mercato degli animali, forse la migliore della provincia.

Ebbene, credete voi che l'amministrazione comunale faccia il possibile per mantenerla e migliorarla? Neanche per sogno. Andate a visitarla ora, e vedrete come l'hanno conciata.

Numerosi platani, alti e ricchi di ramificazioni, sono sparsi in bell'ordine su ogni punto del piazzale. Ebbene, oggi le piante, per un buon terzo, oltre ad essere state sfrondate di tutti i rami, sono state tagliate a mezzo tronco.

Come tutto ciò sia rispondente alle leggi più elementari dell'estetica, il Sindaco solo lo sa; senza dire che il piazzale non offrirà sufficiente ombra nella prossima estate.

Ho nominato il Sindaco, perchè ci pare impossibile che la Giunta abbia permesso una storpiatura simile, che non trova riscontro negli annali della nostra vita municipale.

Ed è *possibile* che sia stato il Sindaco a ordinarla, poichè egli è abituato molto spesso a farla da padrone, anche per la troppa *bontà dei signori* assessori; dei quali, come anche dei consiglieri, richiamiamo l'attenzione, tanto necessaria quanto doverosa, allorchè si tratti di impedire certe storpiature e di farla finita con certi arbitri, che non hanno ragione di sussistere più.

Cividale

Il pesce d'Aprile

Qualche scherzo, poco lecito e poco spiritoso venne oggi esercitato per opera di fannulloni.

Laboratorio chimico

E' istituito in città, presso l'antica e rinomata Farmacia Andrea Toniui, un laboratorio di Chimica per le analisi di *Chimica clinica* e di *Chieruscopia*, di Chimica agraria e di Chimica industriale, sotto la direzione degli egregi chimici dott. G. Schiavo e G. Stefanutti.

E' una istituzione che merita l'appoggio di tutti e specialmente della classe *dei rivenditori di generi alimentari* soggetti a contraffazioni, e tanto più oggi, che purtroppo le adulterazioni dei vini, olii, grassi, burri, latticini ecc. si esercitano su larga scala, con grave pericolo della salute. Ai signori preposti al laboratorio, il *nostro plauso* e congratulazioni.

Sequestro di maiz guasto

Ieri sul mercato dei grani l'Ufficiale *sanitario dott.* Accordini, coadiuvato dalle guardie Municipali, sequestrò un sacco di granoturco guasto a certo *Bront G. Batta di S. Lorenzo di Soleschiano*. Il Bront venne pure denunciato all'autorità Giudiziaria, per infrazione alla Legge 21 Luglio 1902.

La scuola serale superiore

Dopo una vita stentata e quattro giorni di agonia, ieri sera spirò la misera con una recitazione del m. Rieppi.

Speriamo che un altro anno le cose procedano meglio e che gli avventi interesse *non* dimentichiamo che è meglio passare un'ora in scuola che non due in osteria o nell'ozio.

La bambina annegata

Malgrado le più diligenti ricerche ancora non venne pescato il cadavere della bimba Venuti Maria, perita cinque *giorni* or sono nelle acque turbolenti del Natisone.

Questione daziaria

L'on. Giunta M., rispondendo al ricorso del presidente dell'Unione negozianti ed esercenti, ha assicurato di aver provveduto perchè non si ripetano lagni contro gli agenti daziari.

Il presidente poi dell'Unione non è *soddisfatto della manomissione fatta* dalla redazione del *Forumjulii*, al suo comunicato in risposta alla lettera dell'appaltatore del dazio sull'argomento.

Museo del Risorgimento italiano

Per iniziativa del dott. Giuseppe Marioni verrà istituita una collezione di documenti e memorie riguardanti l'epoca napoleonica ed il periodo del Risorgimento italiano, dall'anno 1796 al 1870.

La nobile iniziativa trovò appoggio nella Direzione del nostro R. Museo, dove verrà depositato e conservato quanto si potrà trovare nella nostra città e nei Comuni del Distretto.

Tutto è utile per gli studiosi, e così chiunque detenga carte, libri, giornali, proclami, quadri, ritratti, uniformi, decorazioni, armi, bandiere, ecc. riguardanti il glorioso periodo, farà molto bene a consegnare detti ricordi per la *loro conservazione*, tanto più che tenendoli in casa potrebbero andare dispersi od altrimenti deperire con pregiudizio della storia.

La Direzione del Museo si è inscritta al primo Congresso storico da tenersi in Milano nel prossimo novembre e nel caso di buon esito, le memorie raccolte verranno esposte alla mostra nei giorni del *Congresso*.

Confidiamo nella riuscita.

Vedi Cronaca Provinciale in 3. pagina

R. OSSERVATORIO DI UDINE

Bollettino meteorico

Giorno 1 *aprile*		*Giorno* 2 *ore* 7
Temp. media	5.85	Temperatura 4.1
Temp. massim.	11.3	Pressione mm. 759.4
Temp. minima	0.7	Temp. m. notte -0.1
Press. m. mm.	756.0	Stato del cielo ser.
Umid. rel. med.	45.7	Pressione staziona.
Acqua cad. mm.	—	Direz. vento N.
Vento domin.	W	Leva il sole ore 5.51'
Stato del cielo sereno		Tramonta ore 18.30'

Fra l'arte e il popolo

Si legge nel Vasari che passando re Carlo d'Angiò per Firenze, «fra le molte accoglienze fattegli in quella città, fu condotto a vedere una madonna che Cimabue stava dipingendo in certi orti presso porta S. Pietro e non ancor vista da nessuno; «...e vi *concorsero* tutti gli uomini e tutte le donne di Firenze con grandissima festa e con la maggior calca del mondo e per l'allegrezza che n'ebbero chiamarono quel luogo Borgo allegri...»

Così nei tempi lontani il popolo invitava i *suoi grandi* nelle umili *botteghe* e nelle dimore suburbane dei pittori come ad una *festa* e la tavolozza degli antichi *maestri* sapeva suscitare la gioia negli uomini.

Oggi altri rapporti corrono fra l'arte e il popolo; e, se uno *stuolo* di gravi personaggi in abito nero conduce i sovrani a inaugurare un'esposizione — e se fra i doveri regali v'è quello, più o meno gradito, di compiere simili cerimonie — nessuna giocondità popolare vi si unisce. Pare anzi che una *fatica*, una noia, uno sbalordimento invincibile allontanino sempre più il popolo dalle sale dove sono raccolti i prodotti dell'arte moderna.

Non per questo la misteriosa forza procreatrice che mette al mondo quadri e statue tende a diminuire; aumentano anzi di anno in anno i kilometri di tela dipinta e le tonnellate di gesso, di *marmo*, di bronzo *foggiati* in scultura (ben seimila opere furono notificate per la prossima esposizione di Milano): quadri e statue vanno continuamente ad affollarsi e sciorinarsi nelle sale deserte delle esposizioni, in un'offerta *muta* e perfino *tragica*, poichè nessuna richiesta, nessun bisogno vivo vi corrisponde.

E perchè mai *sono* venuti meno in tutte le classi, ma specialmente in quelle popolari, l'interesse, la simpatia, il bisogno dell'arte?

Questo bisogno che secondo taluno è concesso alla natura umana e crea nelle genti tutte il diritto alla bellezza, *riconosciamolo con franchezza*, o non esiste o l'arte nelle sue moderne manifestazioni troppo male sa corrispondervi.

***

Un attrito esiste in realtà *fra* la produzione artistica contemporanea ed il *gusto popolare* e borghese; una distanza sempre maggiore pare divida l'artista, chiuso nelle sue ricerche e nel suo *sogno*, dal pubblico che lavora e considera un ozio quel sogno e quelle ricerche. Nè valsero a conquistare la pubblica *ammirazione* quei tentativi, talora assai pregevoli, che furono denominati, non forse con molta proprietà, «arte sociale»; arte *sociale* che *volle* abbarbicare le sue piccole radici industriose fra quelle possenti di un partito politico fondato su di una *nuova concezione* economica della vita pubblica.

Ma le questioni economiche, dietro le quali giustamente *si schierano* i partiti moderni, non si risolvono con quel contributo sentimentale e ideale che l'arte può e deve porgere all'*uomo* e non all'uomo politico in ispecie. Ahimè! con un quadro od una statua non si riesce a dimostrare che è giusto o meno togliere il dazio sulle farine od allargare il diritto di voto! E tutto prova che non è bastato dipingere a fosche tinte gli orrori della società moderna per affrettarne la fine augurata: neanche bastò per ottenere il così detto successo popolare.

Il popolo preferisce alle pitture che gli ridanno dolorose le sensazioni della sua miseria, quelle magari orrende dal punto di vista artistico, ispirate a una rosea idealità che lo traducono fuori del mondo penoso della sua esistenza; preferisce di gran lunga le rappresentazioni del lusso a quelle della povertà. Così troverete ben più facilmente nella casa dell'operaio (magari socialista) oleografie leziose — la castellana che fa all'amore al chiaro di luna, la dama rococò sorridente e sfarzosa, — che non le riproduzioni di quei quadri *sociali che furono* fatti in suo onore o quelle stampe da pochi soldi che pur hanno qualche cosa di distinto e di *gentile*.

Così non troverete nelle case operaie i mobili a linee rigide e semplici che la *modernissima* industria artistica produce come *mobili per ambiente operaio*; bensì tutto il mobiglio eterogeneo e sgangherato, sporco, volgare, (povera eredità che dice tutta la storia famigliare delle pene e delle gioie trascorse) insieme ai mobili acquistati dal rigattiere, pomposi, nei drappi stracciti *uso-seta*, nelle false dorature, traballanti, ma verniciati, tarlati e rattoppati,

ma pur decorati da qualche sirena o dalla cornucopia dell'abbondanza.

Gli è che il popolo ama il lusso borghese e non potendosene circondare, cerca almeno di possedere quelle illusorie apparenze che sono alla portata dei suoi mezzi economici: e se la casa borghese di regola riunisce in un'accozzaglia disgustosa i prodotti artistici delle più diverse epoche, ruzzolati giù all'ultimo gradino dell'imitazione e della degenerazione, la casa operaia non sarebbe diversa se la miseria non la facesse più triste senza farla più bella.

* * *

Cercare le complesse ragioni di tali condizioni è compito troppo difficile ed uscirebbe dal breve campo di questo scritto di giornale; solo io mi domanderò se una parte di colpa possa essere attribuita all'arte contemporanea.

Secondo un concetto assai diffuso (e accolto non solo dalle menti incolte) l'arte nell'epoca nostra ha cessato di percorrere la strada maestra per cercare i viottoli tortuosi e oscuri dove il pubblico non osa e non vuole seguirla. L'arte — si dice o si pensa comunemente — è tutta accolta nelle pinacoteche e nelle chiese. I più bei volti di donna, gli atteggiamenti più nobili, le espressioni più vive di dolore e di letizia, *le colorazioni più gioconde*, sono nei quadri antichi. E le Vergini, i santi del cristianesimo, le scene della vita di Cristo, svolte in mille modi a seconda della scuola e della fantasia dell'artista sono per noi le cose più belle anche se in Cristo e nei santi non crediamo più.

Non stiamo per ora a discutere se tale concetto possa essere ispirato da una vera e sentita comprensione dell'arte del passato o piuttosto da una somma di sentimenti atavici e da inerzia intellettuale; vero è che fra l'arte antica e quella contemporanea corre una differenza che può in parte spiegare l'atteggiamento del pubblico.

Mentre nelle opere dei maestri antichi la bellezza plastica, i pregi di forma, la ricerca del colore, si concretavano mirabilmente nella rappresentazione di un'idea chiara e nell'espressione di un sentimento determinato, in quelle moderne invece la ricerca dei mezzi rappresentativi assorbe quasi interamente le facoltà dell'artista.

Certo che l'artista contemporaneo si propone un tema molto più complesso; ogni convenzionale accordo di colore e di linee fu abbandonato, fu cercata la Natura nei suoi più intimi aspetti, *fu immerso l'uomo nell'ambiente*, nel sole sfolgorante, nelle penombre, nella luce del gas; le scene più varie della terra e del cielo, il *succedersi infinito* degli *effetti* porsero una materia tutta nuova allo studio del pittore: ma troppo *io credo, si considerò la conquista* dei mezzi pittorici e le rappresentazioni di un qualsiasi aspetto della realtà come *un scopo definitivo e completo*. E la moda, derisa tiranna delle signore, non mancò di esercitare il suo potere anche nel mondo artistico fra gruppi e cenacoli e chiese che si contrastarono e si sovrastarono e si scomunicarono a vicenda; così si fu il quarto d'ora del puntinismo e del macchiaiolismo, così il quadro a velature trionfò su quello a spatolate o viceversa, la pennellata grassa vinse quella magra o viceversa.

Sconfitte e trionfi certo non cruenti e neppur clamorosi, a base di premi e decorazioni e illustrati da qualche articolo di giornale che il pubblico non lesse o che presto dimenticò.

Troppo dagli artisti moderni si tien conto di quelle particolarità esteriori di esecuzione che nulla hanno a che fare con l'essenza dell'opera ed il suo valore nell'avvenire; troppo poco si pensa che l'arte separandosi dal vivo contatto delle masse corre verso l'accademia e il manicomio.

Così che, concludendo, ciò che l'artista potrà fare per il popolo non sarà certo di tradurre in forme artistiche i programmi politici; non sarà di illustrare gli avvenimenti del giorno; non sarà di farsi banditore di una data concezione morale o sociale: per tutto ciò altri mezzi esistono ben più efficaci di quelli che l'artista possiede.

Senza rinunciare a quanto faticosamente fu conquistato, e nel campo artistico costituisce un progresso, dovrà l'artista sull'esempio degli antichi, essere chiaro e semplice; nessuna rinuncia, nessuna debolezza, ma, in pari tempo, nessuno *sfoggio* di abilità che si esaurisce in inutili acrobatismi. La moderna pittura può considerarsi, rispetto a quella di altre epoche, come un idioma più ricco e difficile; ma può forse bastare la conoscenza di un linguaggio se non si sa usarne e se nulla si ha da dire?

La parola dell'artista arriverà al popolo ancora, se sarà chiaro e sicuro; e forse nell'avvenire il popolo battezzerà con nomi di gioia i luoghi fortunati dove proverà il puro piacere del bello, come gli usava — secondo il Vasari — nei tempi beati di Cimabue.

Pietro Chiesa pittore.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del **PAESE** porta il N. 2 11)

Educatorio "Scuola e Famiglia"

L'assemblea generale.

Come dicemmo, sabato segui l'assemblea dei soci dell'Educatorio *Scuola e Famiglia*.

Presiedeva il presidente comm. Domenico Pecile; numerosi gl'intervenuti.

La signora Fanny Fracassetti, vice presidente della benemerita associazione lesse una dettagliatissima relazione morale-finanziaria della gestione dell'Educatorio durante il 1905, relazione che fu alla fine, calorosamente applaudita.

Senza discussione vennero approvati il resoconto finanziario 1904 e il preventivo 1906.

Il Presidente commemorò il defunto cav. Gervaso ex membro del consiglio direttivo. Fece poi presenti le difficoltà finanziarie in cui versa sempre la nostra Istituzione in causa dell'immenso favore che essa continuamente va acquistando, e che richiama ad essa un numero sempre maggiore di frequentatori. Bastava rimandare, — osservò egli, — qualche centinaio dei nostri piccoli alunni, per far quadrare il nostro bilancio, ma non abbiamo avuto il cuore di farlo, e tanto meno desideriamo di respingere i meno buoni, i più inedocati, i birichini, perchè pensiamo che appunto questi hanno più bisogno delle nostre amorevoli cure. Infine informò l'assemblea che d'accordo colla Società protettrice dell'Infanzia verrà organizzata una fiera gastronomica il cui ricavato andrà a favore delle due istituzioni.

Si passò quindi alla nomina delle cariche sociali e vennero eletti:

Consiglieri Zilli prof. Teresa, Pizzio prof. cav. Luigi, dott. Oscar Luzzatto (riel.), rag. Ettore Spezzotti e Ugo Camavitto (nuova elez.).

Revisori effettivi: Sarduseo cav. Luigi e Perosa rag. Ermenegildo: supplente rag. Trevisan Tullio.

Camera del lavoro di Udine e Provincia

Assemblea rimandata

Ieri alle 14 doveva aver luogo l'assemblea generale degli iscritti alla Camera del lavoro per la discussione ed approvazione del resoconto morale-finanziario del 1905.

Ma la *giornata era troppo splendida*, ed infatti si verificarono le nostre previsioni.

Il numero degli intervenuti fu tanto scarso, che la seduta fu dovuta rimandare a sabato sera alle ore 8.30. Avvertiamo ch'essa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Assemblea della Società Protettrice dell'Infanzia

La gentile signora Morpurgo, solerte presidente della Società Protettrice dell'Infanzia, non volle abbandonare Udine, — essa parte per Roma onde raggiungere il marito, — senza aver prima tenuto l'assemblea annuale della Società stessa.

Abbastanza numerosi i soci d'ambo i sessi, intervenuti nella solita sala in Via della Posta.

Aperta la seduta, la signora Presidente annunciò come per indisposizione dell'egregio Avvocato Capellani, relatore del nuovo Statuto, non sia stato possibile portare all'adunanza la *discussione delle nuove disposizioni*, intese ad elevare ad ente morale la Società. Si terrà a questo scopo appena *possibile*, apposita *assemblea*.

Diede poi la parola all'avv. Nimis, che lesse una dettagliata, interessantissima *relazione*, in cui con chiarezza e concisione si riassume l'opera veramente notevole e proficua, di questa *istituzione*, che sorta *modestamente*, è assurta oggi ad uno dei primi posti fra gli istituti di beneficenza cittadina. La *relazione* quest'anno venne stampata, onde dare alla cittadinanza esatta notizia delle multiformi attività dell'istituzione. *Per cura del solerte avvocato* Nimis, cassiere della Società, il bilancio fu compilato anche nella forma prescritta *dalla legge, per le istituzioni di* beneficenza soggette a tutela.

Dopo la relazione dei revisori dei conti, letta dal signor Spezzotti, vennero approvati ad unanimità il consuntivo 1905 ed il preventivo 1906. Si passò quindi alle nomine, e vennero riconfermati tutti gli uscenti, salvo la Marchesa di Colloredo, dimissionaria, che venne rimpiazzata dalla signora Pagani-Chiaruttini.

Infine venne accolta la proposta della Presidenza della «Scuola e Famiglia» di tenere, il giorno dello Statuto, una *fiera gastronomica*, per cercare di raccogliere fondi a vantaggio delle due istituzioni consorelle, che mirano a sollevare le miserie dell'infanzia con i mezzi che loro vengono dalla generosità della cittadinanza.

Alla gentile signora Morpurgo che parte domani, per un'assenza di qualche mese, il nostro cordiale saluto beneaugurante, e la preghiera di non dimenticare anche da lontano, la Società Protettrice dell'Infanzia di Udine, che da tanti anni così saggiamente presiede.

Le nuove passerelle ed il servizio del dazio

Come già pubblicammo, la Giunta, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, dopo aver aperto la passerella di via Dante, s'interessa ora all'apertura di quella di via Ciaia, e probabilmente di quella di via Castellana.

Grazie agli studi dell'assessore Conti, l'apertura di queste nuove vie di comunicazione fra la città ed il suburbio, potrà farsi senza nessun aumento di personale di vigilanza.

Con ingegnose combinazioni, sarà infatti possibile di sopperire a questi nuovi servizi, col personale esistente, senza che questo abbia un sopracarico di lavoro.

L'apertura dei nuovi passaggi, che pur riesce così comoda agli abitanti dei rispettivi quartieri, potrà così farsi senza spesa del bilancio comunale, all'infuori di quella lievissima per la chiusura della *passerella*.

Le mostre

Una folla di gente si recò ieri sera a visitare la superba *mostra estiva* di stoffe fatta dalla Ditta F.lli Ciain e C.

Lo diciamo subito, l'ammirazione del pubblico fu davvero generale, e meritatamente la Ditta, e per essa il simpatico ed intraprendente sig. Adolfo Ciain, può andare soddisfatta del *successo ottenuto*.

Il negozio era trasformato in tutta la sua lunghezza, in una galleria sfolgorante di luce.

Una quantità enorme di stoffe ricchissime di seta, di lana e cotone, dai disegni vari e nuovissimi erano disposti lungo i lati con garbo, con squisito gusto artistico. Tali stoffe sono dalla Ditta direttamente acquistati dalle primarie case di Vienna e Parigi.

Assai ammirate furono le *blouses* confezionate con vera eleganza di taglio dalla distinta sarta sig. Lavinia Gabrieusig-Canciani.

Ora, se questa mostra ha fatto indubbiamente onore alla Ditta, giustizia vuole che vada una parola di meritato elogio ai bravi agenti Luigi Rocco, Calligaris Alfredo, Aleardo Gabrieusig e Cesare Della Torre che ne furono i geniali ideatori e ordinatori.

* *

Ammiratissima dal pubblico anche la splendida mostra al *Chic Parisien*.

Il proprietario, sig. Francesco Lorenzon, un geniale artista nel suo genere ha saputo anche stavolta *ordinare* e disporre le vetrine ed il negozio con eleganza e buon gusto.

Ammirato *specialmente* il *riparto articoli indumenti per uomo*: camicie, cravatte, colli ecc.

Al bravo Lorenzon le *nostre congratulazioni*.

La gita a Moruzzo

compiuta dai soci dell'Unione Velocipedistica Udinese, riuscì magnificamente.

Vi presero parte trentacinque ciclisti, tutti volonterosi di salutare la gioconda primavera che s'avanza.

La splendida giornata infatti favorì la bella *gita*; *l'allegria* e *la cordialità* più schiette regnarono nella briosa comitiva.

A *Moruzzo*, *in mezzo* a quel tripudio di verde e di sole, venne consumato un gustoso spuntino, inaffiato da un eccellente *bicchiere* di vino.

La brigata poi fece una tappa a Martignacco nella Trattoria Totis dove fu *gustato* un *bicchiere* di vino bianco con ... (occorre dirlo?) i biscottini Delser.

Gigi Ferrari alzò il bicchiere alla salute dei vecchi e nuovi soci dell'*Unione Ciclistica* e gli rispose con uno splendido brindisi, tutto freschezza e poesia, il presidente avv. Ermete Tavasani.

Il ritorno si effettuò senza alcun incidente *fra la più* schietta allegria.

Pro riposo festivo

Ci comunicano:

E' *necessario portare a conoscenza* del pubblico, che la presentazione, che avverrà a suo tempo, «di un progetto di Legge *Pro Riposo Festivo* o settimanale, è fondato sui capisaldi stabiliti dal Consiglio Superiore del Lavoro dove le Rappresentanze *degli Industriali* e Commercianti si accordarono con quelle del Lavoro.»

Questo per persuadere i renitenti ad aderire al sospirato avvenimento umanitario.

Uno del Comitato Pro Riposo Festivo.

Macello comunale

Col giorno 31 Marzo venne chiusa la macellazione dei suini.

Durante la stagione (dall'ottobre 1905 al Marzo 1906 vennero macellati 2515 suini e le carni suine macellate ammontano a quintali 2771 11.

Il Comune di Udine ha esatto (fra tasse macellazione e dazio la somma di Lire 38887,70.

Pro sciopero di Pordenone

Il trattenimento di questa sera

D'iniziativa della Sezione udinese del Partito Socialista, questa sera avrà luogo, alla Sala Cecchini un concerto vocale - istrumentale che promette di riuscire ottimamente.

Il programma è attraente quanto mai, al concerto parteciperanno 24 professori d'orchestra e canterà il tenore sig Luigi Visentini, nostro egregio concittadino.

Il trattenimento si chiuderà con un festino di famiglia e siamo certi che gli operai di Udine e quanti sono convinti della giustizia dello sciopero di Fiume Pordenone, accorreranno questa sera al geniale spettacolo per dare una novella prova di solidarietà verso i lavoratori che a Pordenone lottano per una giusta causa.

L'onor. Girardini a Pordenone

Domani sera, martedì, l'on. Giuseppe Girardini terrà una conferenza a pagamento sul tema:

Il temperamento italiano e la questione sociale.

L'intero introito verrà devoluto a favore degli operai scioperanti.

Oportet occidere tyrannum

Riceviamo la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

On. direttore del «Paese» — Udine

Al *comizio* di *giovedì* sera *ho* pronunciata una frase che ha suscitati i nobili sdegni della stampa dell'ordine. Il motto è questo: «*o portet* occidere tyrannum».

San Tommaso m'ha assolto! segno questo che non so assumere odore di santità nemmanco a fianco dei tomisti.

Io non voglio ammettere che certa gente scriva tutto il rovescio di quello che è obbligata a credere.

In questo caso, affidato alla coscienza e sicuro che i censori mentiscono, la unica cosa ragionevole sarebbe quella di voltarmi dall'altra parte, perchè costoro sono indegni di qualunque pensiero. Ma non mi passa nemmanco per il capo che quanto fu scritto in proposito sia frutto di mala fede, e però voglio intenderlo come ispirato ad una errata interpretazione delle parole. Unicamente per questo, e cioè per chiarire l'idea mia e *per renderne persuasi* quelli che il resoconto del discorso hanno letto su quei tali giornali, incomodo oggi il *Paese*.

Mi rifaccio un po' indietro. Ed è alla ultima parte della «discorsa» che intendo riferirmi, quando, nella perorazione, mi figuro dinnanzi una folla immensa di uomini, donne e fanciulli che *tendono le braccia* stecchite verso una persona. Questi, solo, vorrebbe stringere il cuore della massa, che rappresenta *il lavoro*, ed allora mille voci si sollevano ed ammoniscono: bada che il diritto comune deve avere il sopravvento *sopra* la prepotenza dell'«Unico». L'Unico di Max Stirner; il padre dell'anarchia.

Oportet occidere tyrannum.

Sta anche spesso scritto nella legge ed è nelle norme della convivenza civile, che l'opposizione del singolo, esponente dell'interesse individuale, debba cadere al cospetto della *volontà razionale* e dell'utile della collettività.

Questo è il valore della frase, secondo il tomista; questo era il mio pensiero. E che le parole quella significazione dovessero avere lo si poteva, senza sforzo, argomentare dalla risposta data ad un interruttore che chiamava la «*forca*». All'evocazione giacobina, ribattei: «*non la forca, non la violenza, ma la solidarietà deve essere la sola nostra arma*». Vedi *Patria del Friuli* N. 77 col. III, prima facciata).

Quindi, ed almeno per quelli che non *sono o non vogliono parere ignoranti*, non è il caso di parlare di «anarchia», di «istigazione a delinquere»... e di «nichilismo»!

Le parolone grosse i chiosatori possono metterle in serbo per un'altra volta. Le pare?

Grazie e saluti affettuosi.

Pordenone, 1 aprile 1906.

Guido Rosso.

La sottoscrizione del 'Paese, per gli scioperanti

IV. lista.

Somma precedente	L.	147.10
Camillo Pagani	»	10.—
Giuseppe Conti	»	5.—
Felice Momigliano	»	3.—
Vittorio Zavagna	»	10.—
Prof. Giulio Cassi	»	2.—
Avv. Fabio Celotti	»	10.—
Giacomo De Campo	»	1.—
Conte Orazio Belgrado	»	2.—
B. G.	»	1.—
Giuseppe Gori	»	5.—
Totale	L.	196.10

Scuola Popolare Superiore

Questa sera Lunedì 4, alle ore 20,30, il prof. Angelo Bongiovanni doveva tenere una lezione su *La costituzione inglese*, ma essendo indisposto venne rimandata ad altro giorno.

Fra una prosa e l'altra

PRIMAVERA

Che zornade! Che tepido!
Che sol che ne ristora!
Se rinasce, qua fora,
Star derento xe un pecà.

Varda che dolcemente
se popola l'erbeta;
longo quela riveta
le primole dà su.

Tra le rame dei albari
ghè canti, ghè xo amori;
de alete, ghè rumori,
ghè 'l corar, ghè 'l becar.

Spasemante la colega
vien via con la pagleta
in beco, povareta,
chè 'l nio la ga da far.

Svola i pavegi. Morbida
l'aria ne basa el viso.
Che splendido el soriso
che primavera xe!

Eco: el vilan, che intorgola
la vida, la vilana
varda che se scalmana
radici a rincurar.

Canta la puta, e, tonara,
do soto via, ghe mola
'n'ociada che consola
del puto el caldo cuor.

I veci el «te ricordistu?»
ripete, povareti,
e, i zorni benedeti
rivede del so amor.

Oh primavera tepida!
Oh sol che ne ristora!
Se rinasce, qua fora,
Star derento xe un pecà.

Nina, oni cuor in zubilo,
vegno dal tuo che bala.
Avril, vecia, e scala
che 'l cuor conduse al cuor.

Giulio Gollardi.

Un facchino trovato morto in un fenile

Ieri mattina, nel fenile di corte Sante Modotti, a Gervasutta, venne trovato il cadavere del facchino Domenico Cuttini d'anni 58, nativo di *Castions di Strada*.

Il poveretto da sette anni soleva dormire in quel *luogo*; era dedito al bere e la sua fine viene attribuita appunto ad una potente sbornia presa sabato sera.

Ritrovandolo in condizioni oltremodo deplorevoli, egli certamente è morto assiderato poichè la notte di sabato fu rigidissima.

Sul luogo furono le autorità per le solite constatazioni di legge.

E' morto il decano dei tipografi

Sabato sera è morto all'Ospitale *Luigi Zandigiacomo*, il decano dei tipografi udinesi, un reduce delle patrie battaglie.

I funerali seguiranno questa sera alle ore 6, partendo dalla piazzetta del Civico Ospitale.

Venne scelta quell'ora perchè tutti i tipografi desiderano accompagnare il collega all'estrema dimora.

La Società dei Reduci

ci prega di avvertire tutti i soci che oggi alle ore 18 avranno luogo i funerali del reduce *Luigi Zandigiacomo* e quindi pregarli d'intervenire ai funerali, fregiati delle medaglie.

Smarrimento

Ieri mattina, una signorina percorrendo Via Mercatovecchio, Cavour, Posqolle e Via del Freddo, ha smarrito una spilla d'oro fatta a guisa di fermaglio.

L'onesto che l'avesse trovata, portandola alla Redazione del *Paese*, riceverà competente mancia.

Rubrica ... Arrivi / Partenze da Udine / Arrivi a Udine ... Tramvie ... Servizi ... Mercati ... Camera di commercio di Udine ... Vit...

[illegible]

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 25 al 31 marzo 1906.

Nascite

Nati vivi maschi	3	femmine	14
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio

Albino Quargnolo fabbro con Maria Gelinesi setaiuola — Ermindo Bon muratore con Redenta Fol operaia di cotonificio — Giovanni Pancini ingegnere con Autelia Spinotti agiata — Pietro Petrozzi profumiere con Ida Tondolo civile — Giuseppe Di Grazia agricoltore con Regina Cigalotto casalinga.

Matrimoni

Vittorio Beltrame operaio di cotonificio con Clementina Ciccotti operaia di cotonificio — Samuele Morse carradore con Vittoria Costantini casalinga — Domenico Toffoletti bracciante con Teresa Ciocchiatti casalinga.

Morti

Gertrude Florido-Seri fu Paolo d'anni 65 casalinga — Giuseppe Fanna fu Gio. Batta d'anni 55 oste — Giuseppe De Pauli fu Luigi d'anni 18 operaio — Agnese Roner-Dorta fu Pietro d'anni 67 agiata — Luigi Gressani di Antonio di giorni 24 — Giustina Cainero-Lavaroni fu Domenico d'anni 75 casalinga — Giacomo Zilli fu Gio. Batta d'anni 67 agricoltore — Lorenzo Feni fu Andrea d'anni 62 facchino — Francesco Lodolo fu Giovanni d'anni 68 facchino — Ida Giorbello d'anni 18 serva — Maria Ancinelli di giorni 22 — Osualdo Dorigo fu Osualdo d'anni 60 muratore — Lucia De Marchi fu Angelo d'anni 43 rivendugliola — Pierina Tomasetigh di Luigi di anni 5 e mesi 6 — Anna Tabac fu Valentino d'anni 57 serva — Giovanni Romei di mesi 2 e giorni 17.

Totale N. 16, dei quali 7 a domicilio.

Cronaca giudiziaria

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella prima quindicina del mese di aprile:

Martedì 3. — Martin Domenico e C., 2 liberi, appropriazione indebita, testi 7, dif. Girardini Levi.

Mercoledì 4. — Fabbro Pietro e C., 7 liberi, oltraggio, testi 7 dif. Bertacioli-Girardini; Quargnolo Antonio, libero, bancarotta, testi 2, dif. Tavasani.

Giovedì 5. — Moro Domenico e C., Fratte Domenico e C., 5 liberi, lesioni, testi 15, dif. Bertacioli Driussi; Postoni Domenico, detenuto testi 3, contrabbando, dif. Ber acioli.

Sabato 7. — Savio Pietro e C., 2 liberi, lesione, testi 14, dif. Driussi e Celotti.

Martedì 10. — Piemonte Antonio, detenuto, falso in cambiali, testi 8, dif. Caratti; Chinea Antonio e C., 2 liberi, diffamazione, appello, dif. Marcò e Forni.

Mercoledì 11 — Fabris Giulio, libero, bancarotta, testi 9, dif. Driussi.

Venerdì 13. — Ghiaroni Giuseppe, libero, truffa, testi 1, dif. Forni; Solier Giuseppe, id. id testi 3, dif. id; Sgabia Francesca, e C., 2 libere, testi 1, contrabbando, dif. id; Trigatti Giuseppa, libero, truffa, testi 2, dif. id.; Manor Eugenio, id., furto, testi 2, dif. id; Lenisa Giuseppe, id, appropriazione indebita, testi 2, dif. id; Bergnach Andrea, id., lesione, appello, dif Pollis; Pitterle Domenico, id., furto, appello, dif. Forni.

Sabato 14 — Chiarcossi Guido, libero, appropriazione indebita, testi 2, dif. Marcò; Della Negra Sebastiano, id, renitenza leva, dif. id.; Colautti Luigi, Badolo Pietro, Gabai Antonio, Tubesani Giuditta, Trasquich Antonia, liberi, contrabbando, dif. id.; Vittorio Luigi, libero, lesione, dif. Celotti.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

Questa sera, riposo.

Domani IX rappresentazione dell'opera *Fedora*. Serata d'onore della prima donna signora Matilde Broschini e del Tenore sig. Angiolo Pintucci.

Entrambi eseguiranno una romanza in un intervallo dell'opera.

Tenore: «Mattinata» del Maestro R. Leoncavallo.

Prima Donna: «Nonna sorridi» di Paolo Tosti.

Ultime rappresentazioni.

Come si svolge lo sciopero a Pordenone

(dal nostro inviato speciale)

La giornata di ieri

Poichè pareva che lo sciopero di Fiume di Pordenone e la conseguente ma non logica serrata della Ditta Amman si fosse ro' posti sulla via risolutoria, secondo le dicerie che correvano ad Udine, abbiamo voluto *de visu* constatare quanto di vero ci fosse nelle voci che si erano sparse.

Arrivati alle 14 e mezza a Pordenone, troviamo subito l'infaticabile avvocato Guido Rosso che, alla stazione attendeva l'avvocato Driussi, oratore preannunciato per il Comizio di ieri sera. Ma tutt'altro che attendere il Comizio della sera, si partì subito alla volta di Fiume ove erano convenuti anche la maggior parte degli operai e ove gli avvocati Etro e Locatelli tentavano di conciliare la caparbietà della Ditta Amman con la fiera e continua protesta degli scioperanti: due fattori, come si vede, tutt'altro che di pace.

A Fiume di Pordenone

Appena all'uscita di Pordenone, nei pressi del Cotonificio, squadre di operaie ed operai si alternavano nella sorveglianza impostasi per impedire che la Ditta tentasse di portare alla stazione il filato esistente nei magazzini onde soddisfare alle commissioni ricevute. E, sulla porta del Cotonificio, spiccavano in contrasto con la tinta grigia ed uniforme di quelle squadre operaie, i rossi pennacchi dei carabinieri e i *chepì* dei soldati; pennacchi e *chepì* che si vedevano anche sporgere da qualche finestra del Cotonificio, e ovunque nell'interno dello Stabilimento.

Nella splendida giornata primaverile, mentre il sole indulgeva con le sue blande carezze ai sogni e ai desideri, operai e soldati, accomunati nel dovere comune, di varia origine e di varia natura, attendevano a compiere l'opera loro; rassegnati, gli uni, al destino che dalle caserme li aveva portati ad un opificio; gli altri, con la fede e la forza che danno la convinzione che il proprio diritto è stato conculcato, che un tirannello qualsiasi che vuole infierire con le sue male arti contro una massa di più che duemila operai ha tutti i motivi per meritarsi una buona lezione, e, così, dietro a lui, la Ditta che lo protegge e si lascia governare in questo momento terribile senza avere, da parte propria, un'iniziativa, senza avere un'idea sul modo di risolvere questo episodio di lotta.

A Fiume una folla di operaie e di operai stanzionava presso il Municipio in attesa dell'esito delle trattative tra gli avvocati Etro e Locatelli e gli operai stessi. In complesso, i due egregi cittadini di Pordenone, desiderando por fine ad un tale stato di cose, per cui oggi probabilmente saranno licenziati dalla ditta Amman 1800 operai, erano accorsi a Fiume con il lodevole intento di comporre la vertenza fra capitale e lavoro; e proponevano che gli operai scioperanti ritornassero allo stabilimento di Fiume, ove sarebbero state studiate le tariffe e modificate in senso favorevole agli operai, con l'esclusione di sette od otto invisi alla ditta.

Naturalmente, gli operai non ne vollero sapere.

«Fino a che spuntia viole, c'è ancor speranza per noi» disse una delle scioperanti.

«O tutti, o nessuno!» fatidicamente gridavano all'unissono crocchi di ragazze.

«Non vogliamo vittime» sentenziavano gli uomini.

E con tale ambiente è naturale che le pratiche esperite per l'accordo non riuscissero affatto.

E allora si improvvisò un'adunanza per deliberare sul da farsi. I due avvocati suddetti spiegarono le loro intenzioni; Rosso invitò la folla operaia a prender una decisione; Rhò — infaticabile ed esemplare, modello di tenacia e di forza — invitò la ditta a seguire il costume delle ditte lombarde ove i capi, i cosidetti sobillatori, vengono licenziati con un indennizzo di quattro o cinque mila lire, secondo l'importanza dello Stabilimento, consigliando quindi gli operai — conformemente all'umore dell'assemblea — di non abbandonare ancora le vittime prescelte del capitalismo, sino a che la loro condizione economica non fosse chiarita.

Ultimo, l'avv. Emilio Driussi portò il saluto dei compagni udinesi, promettendo che, ove la massa operaia di Fiume e di Pordenone deliberasse di continuare ancora lo sciopero — e tale decisione non potrebbe essere che per motivi plausibili, poichè le grida degli operai, Rhò, Rosso ed Ellero, non agiscono avventatamente, ma come la coscienza e la mente lo impongono — l'appoggio morale e, quello che più importa, anche materiale del proletariato udinese non mancherebbe.

Fu accolto da grandi applausi ed evviva alla nostra città.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani il seguito della relazione del nostro inviato speciale.

La rubrica del curioso

Papere... giornalistiche — Non so se dedicare questo stelloncino odierno a voi, lettrici e lettori, o a te, Proto infernale, che non lasci passare occasione per farne... di ogni colore.

In ogni modo non c'è dolore del quale non sia concesso all'uomo di consolarsi come può.

Un povero figlio a cui era morto il padre di un *colpo*, nel più rigido inverno, se ne consolava dicendo: Poveretto, per lui è stata una liberazione: soffriva tanto di *geloni*!

E' un modo come un altro di lenire il proprio dolore.

E ognuno si consola pensando che non è mica il solo a fare degli strafalcioni: da che esiste la stampa quotidiana esistono anche i quotidiani errori di stampa, e dal più al meno tutti pagano il loro modesto tributo di «refusi», di «pesci», di «trasposizioni», di «righe rovesciate», dai più grandi giornali delle più grandi città, ai più modesti periodici della provincia.

Ricordo il vecchio e classico strafalcione del «Fanfulla» che stampava nelle sue colonne questa massima impressionante: «Dura lex sed lex, dicono i farmacisti» (!!!). Doveva dire i «formalisti».

Ricordo pure che in un romanzo di appendice della *Tribuna* doveva dirsi: «Alla povera donna non era rimasto che il *cielo*», tutta la *frase* fu stampata benone, ma l'ultima parola fu, ahimè!, sostituita con un'altra... meno elevata.... che non significava precisamente la stessa cosa.

Povera donna! esclamarono i lettori commossi fino alle lacrime, quando appresero quel triste caso.

Sempre la «Tribuna» un'altra volta stampò: «S. A. R. il Conte di Torino si recherà ai funerali del Re di Danimarca. — La notizia ha destato la più grande ilarità».

Che cosa ci doveva essere scritto nessuno l'ha mai saputo.

In uno degli ultimi numeri della «Domenica del Corriere» si dava questa straordinaria notizia. «Il cadavere rispondeva al nome di ingegner ***».

Non vi par di sentirlo il cadavere che declina le sue generalità? Deve essere stato un divertimento di nulla!

Il «Corriere Italiano» di Firenze di qualche giorno fa stampava: «Rouvier è stato ricevuto da Fallières alle 20.30, al quale presentò le dimissioni del Gabinetto che Fallières accettò, e pregò i ministri di rimanere in *camicia* per il disbrigo degli affari correnti».

Ora, siamo giusti, pretendere che i ministri dimissionari, disbrighino gli affari in corso è una giusta pretesa e una logica consuetudine; ma esigere poi che li disbrighino in camicia, questo scusate, mi pare eccessivo!

Una utile invenzione. — E' noto che l'accidente più pericoloso che può capitare in mare è l'incendio a bordo. Anche quando si arriva a domare l'incendio, pure questo è rovinoso per le mercanzie. L'incendio si manifesta nell'alto della cala; ma per estinguerlo bisogna inondare e rovinare così tutte le mercanzie o per il fuoco o per l'acqua.

Secondo l'invenzione di tal Clayton ora tale jattura sarebbe eliminata. Egli imaginò un apparecchio destinato alla produzione di gaz solforoso sotto pressione (si usa generalmente per le disinfezioni). Tale gaz ha la proprietà di soffocare l'incendio. E' stato usato con eccellenti risultati dal piroscafo *Turakina* a Londra, recentemente. Così la Revue generale de la Marine Marchande.

IL LOTTO — estrazione del 31

VENEZIA	63	77	7	5	78
BARI	3	22	54	33	98
FIRENZE	33	19	69	60	68
MILANO	70	54	1	48	61
NAPOLI	43	32	74	69	66
PALERMO	37	54	28	17	59
ROMA	26	72	87	42	4
TORINO	32	1	79	46	62

Corso odierno delle Monete

Corone	104.40	Napoleoni	20.—
Marchi	122.65	Sterline	25.04
Rubli	261.	Lei	98.50

Giuseppe Girardi, direttore proprietario.
Giovanni Oliva gerente responsabile

Alle 8 pom di sabato cessava di vivere il decano dei tipografi udinesi

LUIGI ZANOIGIACOMO

La famiglia, la Società Tipografica e quella dei Veterani e Reduci nel partecipare il decesso, avvertono che i funerali avranno luogo questa sera (lunedì) alle ore 6 pom., movendo dalla Piazzetta dell'Ospitale.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE" presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Premiate coi Primi Premi

Biciclette "DE LUCA"

Silenziose — Impareggiabili

della più volte

PREMIATA FABBRICA **TEODORO DE LUCA**

UDINE

Eleganti - Leggere - Perfezionate — Precise - Garantite - Ottime

Il successo costante delle ricercate e preferite **Biciclette "DE LUCA"** è dato dalla reale loro perfezione, ottimo materiale e dalla loro eleganza, cosicchè stanno alla pari colle migliori Marche conosciute. Ciò è stato ottenuto coll' adibire alla costruzione personale speciale e provetto con apposito Macchinario, e col curare sempre tutti i miglioramenti possibili.

Nessun' altra Fabbrica quindi può dare sulla Piazza *maggiori garanzie e fare prezzi e condizioni così vantaggiose per l'acquirente come la Ditta fabbricante TEODORO DE LUCA.*

Garantite un anno! — **Biciclette di lusso L. 240** — Garantite un anno!

» popolari » 140

Si accordano pagamenti rateali

PREMIATO STABILIMENTO MECCANICO - Fabbrica Casse forti - Serramenti in ferro - Cancelli - Ringhiere

Grande Deposito e Negozio *MACCHINE da CUCIRE*

Via Daniele Manin, N. 9-10

Scorrevoli — Perfette

PREZZI ECCEZIONALI

Preferite - Apprezzate - Ricercate

Grandioso Oleificio **Torrazza** (Porto Maurizio)

OLIO D'OLIVA

delle proprietà di

LORENZO AMORETTI (PORTO MAURIZIO)

LE QUALITÀ NON TEMONO CONCORRENZA — In ogni fattura è garantito Olio d'Oliva genuino

LISTINO SENZA IMPEGNO:

OLIO PURO GARANTITO D'OLIVA	**Mangiabile**	**0**	a L. **1.20** il Kg.
" " " "	**Fino**	**00**	" **1.30** "
" " " "	**Sopraffino paglierino**	**000**	" **1.40** "
" " " "	**Vergine extra**	**0000**	" **1.45** "

Reso franco Stazione Porto Maurizio, in damigiane da kg 10 a kg. 45 da fatturarsi al prezzo di costo

OLIO PURO GARANTITO D'OLIVA, in stagnate da circa Kg. 4 di Olio { **Fino** a L. **3.50** la stag. / **Finissimo** » **3.80** »

Spedizione per pacco postale, franco a destino, recipienti gratis Pagamenti: contr'assegno o contro rimessa anticipata

Saponi veri di Marsiglia Specialità della Ditta **Lorenzo Amoretti.** Saponi della Fabbrica **Gustave Maguan,** MARSIGLIA, esclusiva vendita per l' Italia.

	Marca Abat-Jour al 76 %	**Pot à eau al 65 % d'Olio**
In pezzi da grammi 400 a grammi 1000	L. **61** al Quintale	L. **55** al Quintale
" " 120 " 300	" **63** "	" **57** "

In Casse originali da netto Kg. 50 di una sola pezzatura.

Sapone Marsiglia **Marca L A al 76% d'Olio L. 60 - al 65% L. 54 il Quintale.** In tutte le pezzature da gr. 100 a gr. 1000 - in Casse di qualunque peso a piacere.

Specialità **Cassette da netto Kg. 10 contenenti 100 pezzi da 100 grammi.**

Sapone Marsiglia **Marca La Coquille, Secco Secco L. 67 - Fresco L. 59 il Quintale.** Secco in pezzature da gr. 100 a gr. 500 - Fresco in pezzi da gr. 100 a gr. 1000.

In Casse originali da netto Kg. 50 anche assortita in diverse pezzature. Casse gratis. Merce resa franca stazione Porto Maurizio. Il Sapone **La Coquille** secco-secco si vende a peso reale. Tutte le altre qualità, essendo sapone fresco, si vendono a peso d'origine, quindi il calo a carico dei compratori. Per partite di almeno Quintali 6 per marca, si accorda il franco destino.

Pagamento contro assegno - Campioni gratis a richiesta.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezione, rinvigorisce e prolunga la vita, dà la forza e salute. — *Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.*

Stabil.to Chimico D.r MALESCHI - Firenze

Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza

Successo mondiale — Effetto meraviglioso

Vendesi in tutte le Farmacie del Mondo

L'Iperbiotina è preparata secondo la farmacopea uffic. del Regno.

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

(Marca di Fabbrica Depositata)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «*Il Paese*» a lire **3** alla bottiglia di grande formato e presso il parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA

MARCO BARDUSCO - UDINE

MERCATOVECCHIO — VIA PREFETTURA — VIA CAVOUR

— SPECIALITÀ IN LAVORI TIPOGRAFICI —

SPECIALITÀ

in scatole carta da lettere e cartoncini fantasia, papelieri, notes in pelle, in tela di qualunque formato e prezzo.

NOVITÀ

Albums per cartoline in tutta tela tranciati a fuoco, in peluche, in tela ed in carta.

Albums per poesie, di qualsiasi prezzo e formato.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

PREMIATA FABBRICA ASTE DORATE PER CORNICI

METRI di BOSSO ed uso BOSSO snodati ed in asta

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

La réclame è la vita del commercio

Udine 1906 — Tip. M Bardusco